

## Crisi idrica Zaia firma una nuova ordinanza

**VENEZIA** Il Veneto continua a soffrire per la siccità, il territorio presenta una condizione di deficit idrico generalizzato rispetto ai valori medi stagionali e così ieri il governatore Luca Zaia ha firmato una nuova ordinanza - dopo quella del 18 aprile e del 16 maggio - che conferma lo stato di crisi idrica, per attuare le misure necessarie a contrastarla. In particolare è la carenza d'acqua nell'Adige a preoccupare, con possibili conseguenze anche per gli acquedotti. La nuova ordinanza sarà valida fino al 15 luglio, con riserva di modifica in relazione all'andamento meteorologico. Stabilisce restrizioni in particolare per l'Adige (in maniera minore per il Piave e gli altri bacini idrografici), dove i Consorzi irrigui dovranno ridurre il prelievo netto di portate derivate o subderivate dal fiume in base alla portata media registrata giornalmente a Trento S.Lorenzo, secondo uno schema che prevede una riduzione percentuale progressiva a partire da 180 metri cubi/secondo fino a 80 mc/s, al di sotto della quale la riduzione sarà del 100%.

Intanto, in una nota **Confagricoltura** Veneto ricorda che l'associazione «aveva già lanciato l'allarme in aprile,

chiedendo alla Regione lo stato di calamità per le gelate e l'emergenza idrica. In due mesi, in assenza di piogge, la situazione si è ulteriormente aggravata, come sottolineato di recente dal direttore regionale Luigi Bassani al tavolo convocato in Consiglio regionale». Per quanto riguarda la provincia di Verona, **Confagricoltura** ricorda che «nonostante non piova, l'irrigazione in gran parte del territorio è garantita dall'Adige, nonostante il livello idrometrico sia sotto di 4,50 metri. Il timore, se la siccità perdurerà, è che si arrivi a un forte razionamento idrico. Nel Basso Veronese preoccupa, invece, la carenza di acqua in fossi e canali. Le scarse piogge hanno bagnato lo strato superficiale del terreno e non hanno riempito i pozzi, che sono due metri sotto il livello normale». Date le temperature, si chiede ai cittadini di prestare particolare attenzione per il rischio di infiammabilità delle sterpaglie dovuto all'arsura: non gettare i mozziconi accesi e prestare attenzione all'uso dei macchinari. L'altro ieri, infatti, 10 ettari di frumento sono andati in fumo alle Caselle e, nella Bassa, un'imballatrice e un trattore hanno preso fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

